

I pilastri in acciaio, che delimitano lo spazio scenico, reggono le attrezzature audio e le luci. Le snelle strutture sono controventate con tiranti a croce.



MODULO PAROLE CHIAVE

**ROYAL HOPERA HOUSE RUINS THEATRE - TEATRO – TRAVI VIRENDEL
– ACCIAIO – PROGETTO ARCHITETTONICO – RENZO PIANO BUILDING
WORKSHOP – ARCHITECTURE PROJECT - ARUP**



OPERA HOUSE RUINS THEATRE

un progetto giocato su una
piattaforma in acciaio,
agile e flessibile. A Malta,
RPBW con Architecture
Project e Arup

VINCENZO SAPIENZA



A destra, la struttura principale, formata da quattro Virendel a sagoma triangolare e sezione binata, durante la costruzione.

Sotto, il Royal Opera House, realizzato nel 1864 semidistrutto durante un bombardamento della Seconda Guerra Mondiale. Malta costituiva infatti un importante obiettivo strategico.

A meno di 150 metri dal teatro, nei sotterranei del bastione dei Santi Pietro e Paolo, si trovava la Lascaris War Room, la direzione generale del comando britannico nel Mediterraneo, una struttura segretissima in servizio sino al '70.

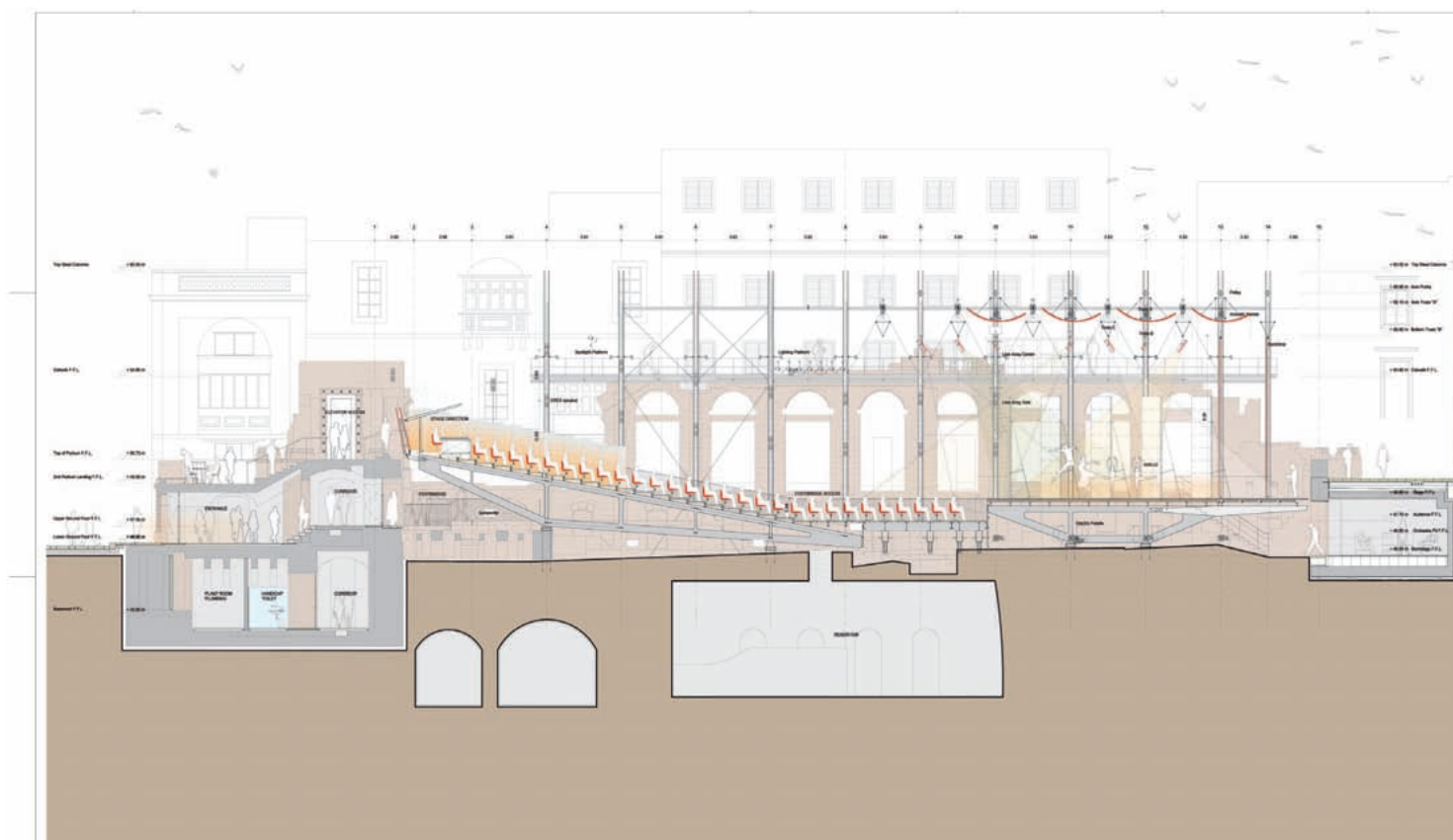


La più recente opera del Renzo Piano Workshop Building (RPWB), un nuovo teatro all'aperto per la capitale maltese, si confronta con un sito denso di storia e di significati aggiunti. Nel 1864 l'amministrazione britannica della colonia commissionò a Edward Middleton Barry, apprezzato architetto anglosassone dell'epoca, la realizzazione di un teatro dell'opera, in aggiunta all'angusta, seppur efficiente, struttura voluta, più di un secolo prima, da Manoel de Vilhena, Gran Maestro dei Cavalieri di Malta.

Nel 1942, dopo quasi ottant'anni di esercizio, il teatro venne distrutto, quasi per intero, durante uno dei bombardamenti aerei effettuati dalla Wehrmacht per tentare la conquista dell'isola. Data l'importanza del sito, per lungo tempo si è dibattuto sulle possibili ipotesi per la sua rivalutazione: ricostruire il teatro così com'era o demolire del tutto l'antica fabbrica, per realizzare in quel luogo il nuovo edificio del Parlamento della Repubblica.

A seguito di un concorso internazionale del 1986 sul tema, recentemente ripreso dal governo maltese per portarlo a compimento, l'architetto genovese Renzo Piano, risultatone vincitore, ipotizzava una terza soluzione: lasciare i ruderi a memoria imperitura del tragico episodio e poggiarvi sopra una piattaforma leggera e flessibile, che costituisse un nuovo teatro all'aperto. Tale decisione scaturiva dall'insanabile contrapposizione tra le due opposte tendenze sopra citate. E questo perché ricostruire il manufatto come falso storico era fuori discussione; d'altro canto lo spazio edificabile era insufficiente per un edificio con i requisiti richiesti che, invece, poteva essere spostato con vantaggio nello slargo adiacente.

Il nuovo teatro è supportato da una piattaforma in acciaio attrezzata. Le travi principali sono di tipo Virendel, deformate lungo una sagoma triangolare, in modo da dare la giusta inclinazione alla platea.



IL NUOVO TEATRO ALL'APERTO DI LA VALLETTA È STATO REALIZZATO SU PROGETTO ARCHITETTONICO DI **RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP (RPBW)** IN COLLABORAZIONE CON **ARCHITECTURE PROJECT (AP)**. PROGETTISTA DELLE STRUTTURE **ARUP**. COMMITTENTE **GRAND HARBOUR REGENERATION CORPORATION PLC**. GENERAL CONTRACTOR **LEND LEASE INTERNATIONAL**. DESIGN ACUSTICO **MULLER BBM**. SCENE DI **SILVANO COVA**. ILLUMINAZIONE **FRANCK FRANJOU**. PAESAGGIO **GIORGIETTA**.

La struttura principale di sostegno, progettata con la collaborazione di Arup, è costituita da quattro travi, assimilabili a delle Virendel, in ferro piatto, a sezione binata. La sagoma longitudinale, nel complesso, è adattata a quella di un triangolo, in modo che il lato lungo della figura ponga la platea in pendenza. La robusta sezione dell'elemento strutturale limita l'invasività dell'intervento, in quanto gli appoggi sono due soltanto, per ciascun travone. La connessione in senso trasversale è garantita da tiranti incrociati, contrastati con puntoni tubolari. La parte terminale della piattaforma, bilanciata dal peso della restante struttura, si protende a sbalzo verso il bordo murario della antica costruzione, senza poggiarvisi. Sulle travi sono poi collocati dei correnti ad H che reggono gli arcarecci a T e finalmente il calpestio, scalettato a gradonate, formato da un dogato in legno.

Alle spalle della scena vi è un'ultima porzione di platea, orientata in verso opposto alla precedente. Ciò consente anche lo svolgimento di spettacoli che prevedano un maggior coinvolgimento del pubblico. Ma questo ribaltamento della platea non è l'unica sorpresa, infatti questa zona, tramite un apposito manovellismo (purtroppo non ancora operativo), può essere resa piana e portata alla quota del palco, aumentando così la profondità di scena.

Nel complesso si ha quindi una struttura versatile e flessibile, capace di adattarsi a differenti tipi di spettacoli, variando la capienza del pubblico e le caratteristiche sceniche. Ma l'adattabilità del manufatto non si limita a questo. Infatti, considerato l'impiego stagionale, è stata agevolata la smontabilità delle poltroncine. Il parterre, senza di esse, si trasforma in un ampliamento soprelevato della piazza limitrofa. Questa potenzialità è stata colta a pieno dall'amministrazione locale che ha chiamato la struttura Piazza Teatru Rjal, enfatizzandone quindi il ruolo urbano.

Il luogo è delimitato fisicamente da alcuni tratti della chiusura verticale della antica costruzione, ancora in sesto. A questa delimitazione "formale", se ne accosta una "funzionale", costituita da una teoria di pilastri in acciaio che sveltano in altezza. La sezione rettangolare, stretta e lunga, si riduce in cima ai due soli fogli di lamiera laterali accostati, che richiamano la binatura delle Virendel di sostegno della piattaforma. Tra l'altro i pilastri reggono due travi rette che collaborano al sostegno dello sbalzo, che conclude la platea, e portano il parapetto di sicurezza, che salvaguarda le zone più alte.



La struttura in acciaio sostiene una piattaforma a sbalzo verso il muro della preesistenza storica, dolorosa memoria della Guerra. Flessibile e trasformabile, una vera e propria "architettura in movimento"



Nei sotterranei del teatro ottocentesco sono stati ricavati gli spogliatoi degli artisti.



Un corridoio di servizio, sospeso in cima ai pilastri, agevola le operazioni di regolazione degli impianti, oltre che le attività di manutenzione.

Ma la funzione principale dei pilastri è quella di supportare il sistema tecnologico: infatti in corrispondenza della scena essi reggono le americane, per illuminare il palco, mentre all'altezza dei posti a sedere costituiscono un sostegno per luci della platea e sistemi di amplificazione. La cablatura di tutti gli impianti necessari, avviene al di sotto della pedana. Le vele per la parziale copertura del palco, previste nelle prime versioni del progetto, non verranno realizzate, almeno per il momento.

I vani superstiti dell'antico teatro sono stati resi funzionali al nuovo. In particolare di esso si sono salvate alcune camere al di sotto del podio, ossia la scalinata di accesso. Queste oggi ospitano il foyer e i servizi igienici per il pubblico. Mentre i locali tra il piano di posa delle fondazioni e la quota di calpestio del primo livello, sono stati recuperati per il backstage, i camerini ed altri ambienti di servizio. Alle spalle del teatro sorge quello che, secondo la tradizione, fu il primo edificio costruito a La Valletta. Il piano terra è oggi asservito al nuovo impianto, come camerini per i VIP e per gli artisti di maggior riguardo.

Si ringrazia l'RPBW per la disponibilità e per aver concesso il disegno pubblicato alle pag. 594, la foto delle pag. 592-593 e quella di pag. 593. Le restanti illustrazioni sono dell'autore. Si ringrazia l'AP per la gentile accoglienza in sito.

A sinistra, Per minimizzare l'interferenza con i resti della Royal Opera House, la parte conclusiva della platea si protende a sbalzo, senza poggiarsi all'antica muratura retrostante.

A destra, Il cablaggio degli impianti avviene nell'intercapedine al di sotto della piattaforma in acciaio.

